

po propria congiuntura di muouer l'armi in Italia, perche trionfasse dell'ottenuta vittoria maggiormente il Turco.

Venne negli pensiero, dopo disfatti lo Scaligero, e'l Carrarese, e dopo dichiaratogli da Vincislao Imperatore il titolo di Duca, di coronarsi Monarca Italiano; sfoderando altero, contra i Fiorentini, e i Bolognesi il suo potere ad vn tratto. Molestamente sturbarono tali troppo gonfi attentati, principalmente trà gli altri, i Marchesi di Ferrara, e di Mantoua, e Carlo Malatesta, Signor di Rimini: Collegaronsi co' Bolognesi, e Fiorentini, già dal Visconti parimenti attaccati; e perche nella conseruatione del proprio videro egualmente la Republica interessata, insisterono, perche anch'essa pur egualmente vi concorresse. Ella dar non si vollesì tosto all'armi; Tentò prima con tutti gli officij di persuader'alla quiete Giouan Galeazzo; ma vedutane alla fine disperata la cōsecution del desiderio, e inamorato colui più che mai ne' vasti, e già incaminati pensieri, conuenne assentire all'inuito. Francesco, il giouine Carrarese, terzo di questo nome, già fuggito dalle ruine del Padre, e di Padoua, trouauasi allhora in Bauiera appresso quel Duca Ruberto. Sentito il rumore, offeruò da lontano di poter concepir da quei mouimenti alcuna speranza di rihauer' il Dominio paterno perduto. Cercò di far' entrar collegato ausiliario lo stesso Duca, e facilmente riuscìtogli, ne dieron' ambi parte à gl'altri Principi confederati, che li abbracciarono, e fù trà tutti posto in Campagna vn'esercito così numeroso, e agguerrito, che, se ben' il Visconti formasse il suo di quaranta mila soldati, poca, ò nessuna occasione restaua di apprenderlo. Non dimostrò per ogni modo il Milanese di farne conto. Si tolse da' confini Bolognesi con tutto il Campo; andò à distendere d'intorno à Mantoua vn forte assedio per terra, e per acqua, e dielle, appena dispostoui, vn feroce assalto. Resistè à questo primo con valorose prioue il Gonzaga; ma stretto, e battuto continuamente per ogni lato, horamai andauano di giorno in giorno angustiandosi le sue speranze, e principalmente alla parte del fiume. Da quel stringente bisogno conobbe la Republica richieste più le sue, che le forze degli altri. Apprestò buon numero di legni; aumentò le Galee, ed inoltratone tutto il corpo per Pò, vi giunse in tempo, che il Visconti più che mai stringeua. Furono per ciò i nostri à quei Vascelli subito adosso; eccessiuamente li soprafecero; e fattone vn'intero squarciamento, aprirono in quella parte gli accessi all'angustiata Città. Carlo Malatesta, General dell'esercito terrestre, non badò alla souraggiunta occasione. Andò anch'egli ad attaccar' il Visconti, ed incrociatolo vicino al Castello di Gouernolo, il ruppe, il disperse pur quiui, e il ridusse à più difficile stato, di saluar, fuggendo, il rimanente, che facile à pensar di più insistere nell'espugnatione di Mantoua. Qui trà le suenture nemiche, si fece innanti Francesco il Giouine di Carrara già detto, & implorò soccorso da tutti,

per

*Giouan Galeazzo Visconti Duca di Milano, contra i Fiorentini, e Bolognesi.*

*Collegatissimi Principi, e la Republica contra il Duca.*

*Grand'esercito trà tutti.*

*Visconti sotto Mantoua.*

*Armata Veneta li di strugge i legni. Carlo Malatesta li taglia l'esercito.*